

Natalia Serrano . Giulia Ferreri

7-22 Dicembre 2013

il filo della memoria

Martedì-domenica
ore 15.00-20.00

Sala Dogana
Palazzo Ducale
Piazza Matteotti 13
Genova

Veicolo della creatività della donna ed espressione
di una condizione femminile legata alla tradizione

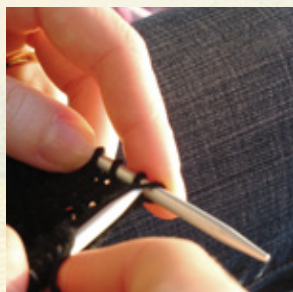
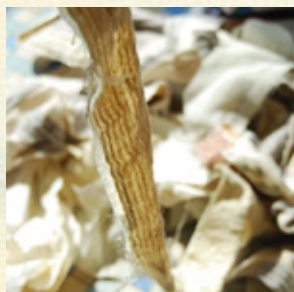
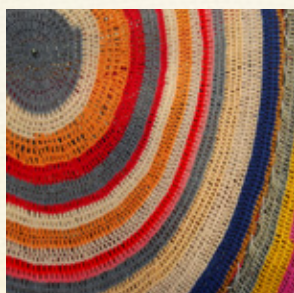
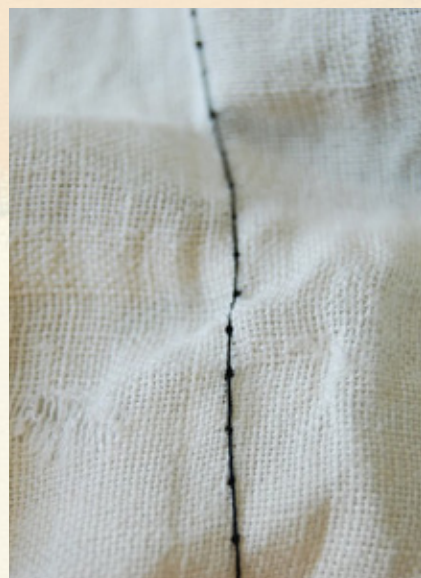


www.genovacreativa.it/dogana
www.palazzoducale.genova.it

www.giuliaferreri.com/ilfilodellamemoria.html
www.giuliaferreri.com
www.nataliaserrano.com

Le artiste Giulia Ferreri e Natalia Serrano presentano "*il filo della memoria*" una mostra che parla della donna, della sua essenza, delle sue origini e della sua creatività.

Ripercorrendo le strade esplorate prima di loro da molte artiste considerate libere, indipendenti, intellettuali, Giulia e Natalia riprendono qualcosa di così tradizionale come la tessitura, attingendo ad una memoria femminile collettiva, interrogandosi sulla propria condizione, passata, presente e futura nella società. L'atto di filare o cucire si identifica con l'atto creativo e diviene un atto di ricerca e conoscenza di sé, delle proprie origini e della propria cultura. Attraverso la stoffa, la lana, i fili, le donne ricordano e raccontano, descrivono mondi interiori molto profondi e intimi. Giulia e Natalia parlano di una donna libera dai vincoli imposti da una società sessista ed iniqua, una donna che riconquista la propria identità femminile, conservando individualità e specificità.



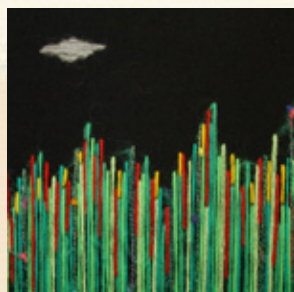
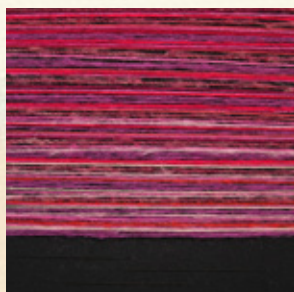
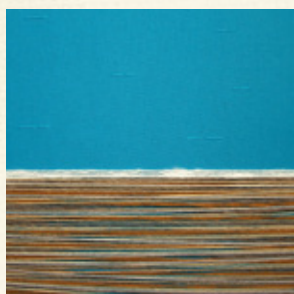
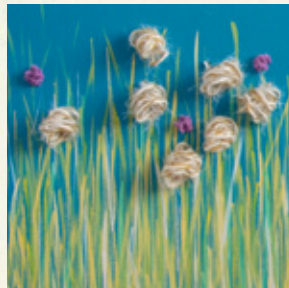
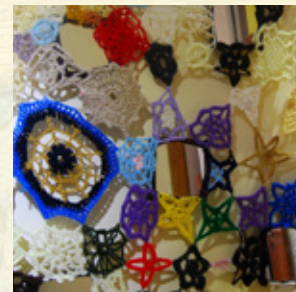
La mostra si articola come un percorso dall'esterno verso l'interno, sia in senso letterale, sia in senso metaforico. Un filo all'ingresso introduce lentamente il visitatore all'interno di una sorta di grembo materno o caldo giaciglio e lo accompagna lungo il percorso nelle varie sale, proprio come un filo di Arianna che aiuta a non smarrire la strada e conduce alla verità e al vero significato delle cose. Il visitatore giunge quindi nel grembo materno, costituito lenzuola e coperte morbide e avvolgenti che coccolano, riscaldano e custodiscono i sogni delle persone, la loro intimità, costituendo un tramite tra il mondo reale e l'inconscio, tra la realtà e le nostre origini ancestrali, i nostri sogni.

I video proiettati sulle coperte appese raffigurano immagini di donne, momenti di vita vissuta dalle artiste e dalle donne della loro famiglia, tutto a spiegare il legame imprescindibile tra il passato e il futuro e come l'individualità e l'identità della donna deve essere trasmessa alle generazioni future.

La terza sala costituisce la parte centrale della mostra e rappresenta la zona invisibile dei sogni e dei desideri, l'intimità dell'anima umana.

Con materiali "femminili" viene raccontata la visione del mondo delle artiste.

È qui che si manifesta il loro atto creativo, qui che si rivelano la loro ricerca di sé e la loro essenza femminile.



Il filo di Giulia Ferreri

Un filo ha sempre fatto parte della mia vita, sin da prima della nascita, quando il cordone ombelicale, che mi teneva legata a mia madre, ha cominciato a simboleggiare un legame inscindibile con le mie origini. La lana è il mezzo espressivo per indagare me stessa, le mie origini e la mia femminilità. Penso che cucire, lavorare a maglia, sia un atto creativo, una forma d'arte. L'ago e il filo diventano il mio pennello e i miei colori, la stoffa è la mia tela. Cambiano gli strumenti di creazione delle mie opere, ma non cambiano in contenuti, sono soltanto esposti con una nuova consapevolezza di me ed una nuova fierezza femminile. Un filo, un tracciato grafico, una linea senza soluzioni di continuità rappresentano la via che conduce il mondo esteriore verso l'interiore e la conoscenza.

Il filo di Natalia Serrano

La mia costante ricerca personale nel campo della pittura mi ha portato ad introdurre pezzi di tessuto e filo come parte integrante delle mie opere. La tessitura dei diversi tessuti dona alle opere un senso di tridimensionalità, dà loro un elemento in più, a volte caldo e accogliente, altre volte ruvido e aspro, altre morbido e sottile. Questo elemento offre la possibilità di ammirare l'opera non solo da lontano, ma anche da vicino, perché attira l'osservatore e invita a toccare la superficie, quella superficie che magari ricorda una coperta ormai persa, una gonna dimenticata o un filo mai cucito. Lavorare con scarti e fili mi fa rimanere in contatto con il mio passato e con le mie radici, e capire meglio le generazioni precedenti.

